

**SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE**

rivista quadrimestrale - anno VIII - 1987 - nuova serie - n. 22

**SR**

268

numero monografico

**LA SOCIOLOGIA  
DELL'ABITAZIONE**

a cura di **giandomenico amendola  
e antonio tosi**

scritti di amature - amendola  
beato - costagliola - dalla costa  
ferrara - gasparini - guiducci  
nocifora - ragone - strassoldo - tosi

# SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

anno VIII, n.22, aprile 1987 nuova serie

## Sommario

G. Amendola e A. Tosi, <i>Introduzione</i>	pag.	3
<b>La produzione della casa: bisogni e politiche</b>		
A. Tosi, <i>La produzione della casa in proprietà: pratiche familiari, informale, politiche</i>	»	7
E. Nocifora, <i>Abitazione secondaria ed abusivismo. Il rapporto tra formale ed informale nel mercato della seconda abitazione in Sicilia</i>	»	25
F. Beato, <i>Casa e stato. La casa colonica di bonifica dell'Agro Pontino</i>	»	43
<b>La cultura della casa: pratiche e modelli</b>		
R. Strassoldo, <i>Il mal del mattone. La casa nell'ethos friulano</i>	»	59
A. Gasparini, <i>Campagna e città nei modelli abitativi, con considerazioni sulla qualità dell'abitare</i>	»	75
<b>I simboli della casa: identità e rappresentazioni</b>		
G. Amendola, <i>The homeless home. Identità ed autorappresentazione abitativa</i>	»	97
E. Amatore, S. Costagliola, G. Ragone, <i>Arredamento e attributi di status: uno studio sociologico del salotto</i>	»	115
<b>Le risposte della casa: progettazione e bisogni</b>		
R. Guiducci, <i>Alloggi elastici per le varie fasi della vita</i>	»	131
G.F. Dalla Costa, <i>Tecnologie ed anziani fra ristrutturazione</i>		

### Comitato scientifico:

S.S. Acquaviva (Padova), G.D. Amendola (Bari), M. Ancona (Roma I), A. Baratta (Saarbrücken), F. Barbano (Torino), G. Barbero (Roma I), G. Belloni (Firenze), G. Bonazzi (Torino), A. Cavazzani (Cosenza), R. De Giorgi (Salerno), A. de Lillo (Trento), G. Gennaro (Catania), F. Leonardi (Catania), M. Livolsi (Trento), P. Marconi (Roma I), A. Marradi (Bologna), G. Marselli (Napoli), F. Martinelli (Roma I), M. Negrotti (Genova), G. Pagliano (Roma I), A. Palazzo (Pisa), L. Pellicani (Roma - Luiss), G.P. Prandstraller (Bologna), G. Sertorio (Torino), G. Sivini (Cosenza), G. Statera (Roma I), M. Toscano (Pisa).

Direttore: Gianni Statera

### Redazione:

M.S. Agnoli, S. Bentivegna, E. Campelli, L. Cannavò, R. Fongoli, F. Mattioli, M. Morcellini, S. Vergati.

### Coordinamento dei gruppi di lavoro:

Economia, lavoro e territorio : E. Bartocci (Roma I)  
Teoria, storia e metodi : P. De Nardis (Roma I)  
Politica e diritto : M. Fedele (Roma I)  
Processi e istituzioni culturali : G. Losito (Roma I)

Direzione e redazione: via Savoia, 80 - 00198 Roma

Amministrazione e distribuzione: v.le Monza 106 - 20127 Milano - tel. (02)2827651 - Casella postale 17175 - 20100 Milano

Abbonamento 1987: Italia L. 46.000; Estero L. 58.000, da versare sul ccp 17562208 intestato a Fae Riviste srl, Milano.  
Per i soci dell' AIS - Associazione italiana di sociologia in regola con le quote 1987 e i membri dei gruppi di lavoro di S.R.S.: L. 39.100.

SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE USUFRUISCE DI UN CONTRIBUTO CNR  
Testata iscritta nel registro nazionale della stampa ex art. 11 L. 416/81.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 18075 del 8.4.1980 - Direttore responsabile Gianni Statera - Quadrimestrale - Sped. in abbonamento postale gr. IV - Contiene meno del 70% di pubblicità - Copyright © 1987 by Fae Riviste srl, Franco Angeli Editore Riviste - Stampa: Tipomozza, Milano

Finito di stampare nel marzo 1987



<i>zione industriale e sfera riproduttiva. Osservazioni sull'ambiente abitativo</i>	pag. 143
F. Ferrara, <i>Modelli femminili e dimensione abitativa. Il dibattito su donne e progettazione negli Stati Uniti</i>	» 153
English Summaries	» 170
Avvertenze per gli autori	» 175

## INTRODUZIONE

di Giandomenico Amendola e Antonio Tosi

Questo volume contiene gran parte dei papers presentati al Primo Colloquio di Sociologia dell'Abitazione svoltosi a Milano presso la Facoltà di Architettura del Politecnico nel settembre 1986. Intenzione di chi scrive, nell'organizzare il colloquio, era verificare lo stato dell'arte della Sociologia dell'Abitazione in Italia e, soprattutto, attivare i necessari circuiti di comunicazione e di confronto tra gli studiosi del settore inseriti spesso in network di ricerca su scala internazionale ma, nello stesso tempo, relativamente isolati — almeno in relazione al tema abitazione — in Italia.

È sufficiente sfogliare il volume per rilevare come si tratti di contributi molto diversi tra loro per l'oggetto prima ancora che per il taglio — teorico od empirico — e per le metodologie utilizzate. La diversità degli approcci e degli stessi temi specifici di ricerca era data per scontata in considerazione non tanto dello stato della ricerca quanto della natura stessa dell'oggetto casa.

La diversità dei temi e degli approcci dei contributi presenti in questo volume esprime perciò non una situazione di avvio e di incertezza degli studi sociologici sull'abitazione in Italia, bensì la naturale articolazione e diversificazione di quella sociologia che assume come proprio oggetto l'abitazione, senza avere la pretesa, per questo, di rivendicare diversi e particolari statuti epistemologici od accademici. Lo stato dell'arte degli studi sociologici sull'abitazione dimostra, anzi, non solo una varietà di approcci e di apparati tecnico-metodologici ma anche, e soprattutto, un accentuato grado di eclettismo stimolato dalla peculiarità dell'oggetto di ricerca e dal suo costituire un autentico crocevia disciplinare dove si incontrano sociologia, psicologia, antropologia culturale, geografia, per non parlare ovviamente di tutte quelle discipline — professionali o meno — che nascono su e per l'abitazione ed hanno mantenuto sino a tempi relativamente recenti il monopolio dell'oggetto casa.

Ciò che accomuna esplicitamente i diversi approcci è il macrooggetto *abitazione*. In tutti gli studi di sociologia dell'abitazione, la



**A. Ardigò, C. Cipolla**  
**LE BANCARIE**

I risultati di un'indagine nazionale sul lavoro, la qualità della vita e la partecipazione delle impiegate, L. 20.000

**IL LAVORO CHE**

**CAMBIA** A cura di Michele La Rosa. Una ricerca sui mutamenti negli orientamenti e nei processi lavorativi L. 19.000

**Carlo Mongardini**  
**EPISTEMOLOGIA**  
**E SOCIOLOGIA**

Il sociologo detta 'precetti' e indica politiche: ma chi controlla le scienze sociali? Quali etiche le legittimano? L. 14.000

**G. Pacifici, R. Giua,**  
**V. Marchi IL FUTURO**

**PRESENTE** Le nuove tecnologie e le nuove forme di lavoro: cosa è già mutato? L. 15.000

**LE PROFESSIONI**  
**SOCIOLOGICHE**  
**IN EUROPA**

**E IN AMERICA** A cura di G. Statera e M.S. Agnoli. Una ricerca sulla formazione e gli sbocchi occupazionali L. 28.000

**Giovanna Zincone**  
**GRUPPI SOCIALI E**  
**SISTEMI POLITICI:**

**IL CASO DONNE** Quali rapporti tra cultura femminile e politica? Incompatibilità? Partecipazione? L. 23.000

**FRANCO ANGELI**

**TECNOLOGIE E ANZIANI FRA RISTRUTTURAZIONE**  
**INDUSTRIALE E SFERA RIPRODUTTIVA.**  
**OSSERVAZIONI SULL'AMBIENTE ABITATIVO \***

*di Giovanna Franca Dalla Costa \*\**

Gli studi riguardanti gli anziani in Italia, nell'arco di tempo che va dal secondo dopoguerra ad oggi, non sembrano dedicare particolare attenzione alla lettura del rapporto tecnologie-anziani. E questo concerne sia una puntuale individuazione degli spostamenti cui è stata soggetta la forza-lavoro anziana a mano a mano che progrediva il livello tecnologico industriale, sia la messa a fuoco delle modalità con cui le tecnologie domestiche hanno incominciato a far parte del patrimonio abitativo e riproduttivo degli anziani, dai primi impianti di elettricità e di acqua potabile fino a quelli odierni, sofisticati, di tipo elettronico.

Gli sviluppi del discorso si trovano invece prioritariamente correlati allo studio della ghettizzazione istituzionale (anziani nei ricoveri e negli ospedali) e del sistema di assistenza e previdenza ove differenti orientamenti ispirano la politica sindacale italiana degli anni '50, e soprattutto '60 (Pagani, 1964; Florea, 1977; Giori, 1984; Guidicini, 1977). In particolare la seconda metà degli anni '60 è caratterizzata da un'espansione/trasformazione significativa del sistema previdenziale che muta il profilo sociale dell'anziano rendendolo sempre più sovrapponibile a quello del pensionato. Tale sovrapposizione, nei suoi aspetti positivi (per quanto riguarda la lenta crescita delle possibilità materiali di vita) e negativi (per i conosciuti elementi di emargi-

\* Alcune prime considerazioni riguardanti il tema sono state oggetto di una relazione presentata al Convegno nazionale di sociologia « Innovazione e regolazione sociale nella società contemporanea », tenuto a Trento nei giorni 7-10 ottobre 1985.

\*\* Ricamatore confermato nel Dipartimento di Psicologia generale dell'Università di Padova.



nazione lavorativa e sociale), va costituendo in quegli anni il *focus* probabilmente più importante alla sua figura (Giori, 1978; Guidicini, 1979; Burgalassi, 1975; Colozzi, 1978; Canestrari, 1976). Anzi, con gli anni '70, corrispondentemente all'approfondirsi della crisi, « l'assunto della collocazione *in positivo* della crescente "inattività" delle persone aventi nell'età (...) viene ancor più sottolineata — ci ricorda Frey — in concomitanza all'emergere nei paesi industrializzati di difficoltà via via maggiori a realizzare un'espansione dell'occupazione globale capace di assorbire le nuove leve di lavoro (...) » (Frey, 1978).

Mentre il ruolo delle profonde innovazioni tecnologiche che caratterizzano gli anni '70 e '80 in Italia è largamente presente nella letteratura attinente al processo di produzione e al relativo mercato del lavoro (La Rosa, 1984; De Masi, 1985; Accornero, 1985; Negri, 1985; Ruberti, 1985; Carchedi, 1984), esso tuttavia non sembra ispirare trasformazioni sostanziali del discorso sociologico sulla componente anziana della forza-lavoro, lasciando in ombra anche quelle tecnologie che investono da un punto di vista sociale la vita dell'anziano per l'incipiente processo di informatizzazione dei servizi. E questo nonostante che il decentramento produttivo caratterizzante il decennio poggi anche, soprattutto a livello di lavoro non normato, sulla forza-lavoro anziana e nonostante stia emergendo, nel quadro demografico stesso (Livi Bacci, 1980; Ministero del Lavoro, 1982), la crescente importanza dell'anziano come utente. La sociologia della terza età, assai ricca negli anni '70, accoglie solo parzialmente il terreno della nuova problematica e procede più corporosamente lungo l'asse delle politiche sociali e sanitarie (Regonini, 1984; Giori, 1981; Rossi, 1985).

Molto più approfonditamente è invece affrontato in altre sedi, nella progettazione ingegneristica, architettonica e urbanistica, proprio a partire dagli anni '60 e ancor più '70, ma con l'indiscutibile primato di altri paesi rispetto all'Italia, lo studio delle tecnologie specifiche per anziani ammalati, allettati, con handicap di mobilità ecc., secondo uno spettro di ricerca che spazia dalla nuova impiantistica per le case di ricovero (avanzati sistemi di riscaldamento, di illuminazione, di trasporto e consegna automatica della biancheria e degli alimenti), alle specifiche strumentazioni per alloggi protetti e complessi residenziali per anziani, realizzati infatti complessi residenziali di notevole interesse e fama, evidenziati ampiamente nella letteratura specializzata (cfr. *The Architectural Review*, 1976): dal notissimo De Drie Hove Old People's Center, dell'architetto Herma Hertzberger, a « la città degli anziani », o De Gambles By, a Copenhagen, al « Quartiere dell'anziano », o Tulhem, in Svezia, al moderno centro

di Liegi, a Le rayon du soleil di Charlesroi (Del Monaco, 1973). In Italia, invece, pur tenendo conto di alcuni utili studi introduttivi, (Bandelloni, 1971; Buono, 1979; Bini, 1974; Bianchi, 1977; Venturicci, 1971), si procede con indubbio ritardo. Comunque sembra essere questo l'ambito che ha dato, sul piano tecnico specialistico, nello scorso decennio i contributi più interessanti al discorso su tecnologie e anziani e che si presenta attualmente con buone possibilità di dare originali ispirazioni, da questo punto di vista, anche alla progettazione dell'ambiente domestico. Anzi oggi tali settori di ricerca trovano un terreno di sviluppo particolarmente fertile dentro le stesse possibilità offerte dalla informatica e dalla telematica. Le soluzioni proposte per gli anziani all'interno della loro abitazione dalla telemedicina esemplificano significativamente tali nuove possibilità (Lefèvre, 1979).

Si tratta dunque di un ambito di ricerca e di progettazione tecnologica in gran parte maturato nel nord Europa e negli Stati Uniti, e oggi presente anche in Italia, per molti aspetti sovrapponibile a quello della ricerca di nuove tecnologie per individui handicappati e in genere non autosufficienti. D'altronde è tale la poliedricità di usi delle nuove tecnologie che è certamente ipotizzabile una loro sempre più consistente dilatazione a funzioni, sedi e persone diverse da quelle per cui sono state progettate. La stessa soluzione tecnica del braccio robotico inserito in un ambiente non strutturato, come ad esempio una cucina, viene incontro oggi alle esigenze di un utente anziano come di un paraplegico giovane; altrettanto il telesoccorso domiciliare può sopperire alla mancanza di personale d'assistenza presso l'abitazione di una persona anziana come di un *single* di qualunque età. O ancora, il sistema R B 5 X, più conosciuto come robot-barattolo, in fase di sperimentazione negli Stati Uniti, può essere di sostegno sia in sede di gioco didattico sia nel servizio personale ad anziani. Anche ben più semplici meccanismi tecnologici quali certi dispositivi automatici di risalita delle scale che permettono di mantenere la posizione seduta, progettati per persone anziane o con handicap, possono diventare dotazioni comuni alle nostre case oltre che dei centri di servizio. Altrettanto i pensili a scorrimento automatico lungo le pareti (che permettono all'anziano di servirsi di ripiani più alti senza salire su sedie o scale) possono arredare le nostre più tradizionali cucine (su disabilità e casa cfr. tra gli altri, De Rocco, 1985).

Tali sollecitazioni e sperimentazioni, per quanto vanno verso una progettazione di ambiente abitativo sempre più automatizzato, sono destinate a trovare — si ribadisce — un grande bacino di accoglimento nelle stesse formulazioni della casa telematica e nella domotica (Angeleri, 1984; Abbate, 1984; Trebbi, 1984; Martinotti,



1985; Bernstein, 1986). Si è comunque di fronte, ancora oggi, ad un settore di ricerca specialistico che ipotizza gli anziani in gran parte come utenti non autosufficienti, e quindi con un'angolazione parziale del discorso, ma che testimonia ottimamente quale originale rilevanza possa assumere questo strato generazionale come potenziale utente privilegiato di tecnologie anche avanzatissime e come ispiratore di nuovi sistemi riguardo alla progettazione dell'abitare.

Un altro aspetto già da tempo presente anche nella sociologia italiana e riguardante, con altra specifica angolazione, il discorso tecnologie/anziani, consiste nell'assunzione di alcune tipiche tecnologie dell'ambiente domestico e di vita quotidiana come significativi indicatori delle condizioni socioeconomiche dell'anziano: studi, questi, condotti molto sovente nell'ottica di una prefigurazione d'intervento per le politiche sociali (Faccioli e Pellicciari, 1985; Inrea, 1975). Generalmente viene valutata in tali sedi di indagine l'esistenza o meno nell'abitazione dei servizi primari, di certi elettrodomestici tra i più diffusi, oltre che di alcuni beni tecnologici significativi. Ciò che viene rilevato fondamentalmente, è un tratteggio delle condizioni materiali di vita, a partire dalle tipologie abitative, e una registrazione delle capacità d'acquisto del reddito.

Si assiste infine anche in Italia, a partire da tempi molto recenti, ad una maturazione d'interesse verso l'emergere di nuovi discorsi sulle tecnologie, proposti come aree tematiche di studio, seppur in termini molto iniziali, in corsi di educazione permanente per anziani, convegni o sedi di dibattito che direttamente o indirettamente riguardano la condizione della terza età.

Tali ambiti di ricerca, nei loro specifici terreni d'osservazione, introducono in modo interessante allo studio del binomio tecnologie/anziani ma inducono senz'altro a disamine ulteriori per un approfondimento dell'approccio complessivo.

L'anziano è fondamentalmente nella condizione di soggetto anticipatore rispetto ad alcune tecnologie (si ricordino quelle specialistiche già citate) e in forte ritardo rispetto ad altri « appuntamenti » tecnologici già familiarmente vissuti da strati sociali, ad esempio quelli giovanili. È un soggetto molto peculiare da questo punto di vista, che lo studioso può approssimare come operatore al computer nella casa-laboratorio, come abitatore solitario o invalido in una casa semirobotizzata, ma anche come utente intorpidito di fronte all'accensione di un tradizionale elettrodomestico. Ovviamente le variabili di tipo strutturale come il reddito, la provenienza geografica ecc. avranno notevole peso nel riscontro tanto di ricche o povere dotazioni tecnologiche, quanto di diverse dimestichezze con meccanismi sofisticati. Ma è ipotizzabile che proprio la posizione « crocevia » di questa

« certa età » produca originali caratterizzazioni del discorso.

Si pensi in primo luogo al rapporto dell'anziano con la macchina in genere. E particolarmente all'importanza che le macchine possono avere, rispetto alle persone, come tramite di riproduzione soprattutto immateriale. È noto il rapporto spesso esasperato dell'anziano con i *media* (particolarmente la televisione), che hanno un ruolo di primo piano nell'assolvere alle funzioni di compagnia, contatto, informazione, e che assorbono una quota rilevante del tempo di riproduzione che l'anziano dedica a se stesso. Le ore passate da un ultrasessantenne di fronte al video, particolarmente se vive solo, possono essere molte di più di quelle di un *teen ager* appassionato di *videogames*. Un probabile primato nel rapporto di riproduzione di se stessi attraverso tecnologie elettroniche che trova, tra i non professionisti del settore, temibili concorrenti forse solo tra i bambini che hanno fatto attribuire alla televisione la qualifica di *baby sitter*. Un primato che può essere conseguito a prescindere da spiccate tecnologizzazioni della casa.

Anche sul piano della riproduzione fisica il rapporto dell'anziano con la macchina può essere importante e intimo al punto da essere questa dentro il corpo stesso dell'anziano e parte integrante di esso. Si pensi al *pace maker*, non infrequente tra gli ultrasessantenni, ma anche agli arti artificiali o alle varie forme di protesi a controllo elettronico fino alle complesse apparecchiature delle sale di rianimazione dove il corpo diviene appendice della macchina stessa. In tal senso l'anziano come soggetto portatore di tali tecnologie è senz'altro tra i più qualificati a mostrare varie implicazioni connesse al processo di macchinizzazione del corpo fino alla macchinizzazione della morte fisica. Aspetti questi che pertengono al più ampio dibattito sull'individuo e la macchina, del quale sono noti i contributi relativi alla civiltà industriale ma che lascia intuire sviluppi sempre più consistenti per la società « post-industriale » (De Masi *et al.*, 1985). Ne deriva anche rispetto alle più avanzate sperimentazioni scientifiche dove le tecnologie vengono fatte intervenire non solo nei meccanismi cruciali di funzionalità del corpo ma nella stessa costituzione fisica degli individui (si pensi ai trapianti di organi artificiali, ma anche alle nuove tecnologie fecondative dell'ingegneria genetica), l'anziano non sarà soggetto di rilievo marginale, magari perché al di fuori del momento riproduttivo/concezionale, ma al contrario un soggetto ricco di messaggi. Rivolgersi all'individuo anziano offre in tal senso l'opportunità di riflessioni e verifiche che vanno ben oltre la memoria storica riguardo alla centralità, il valore e la percezione del corpo. E non occorre ricordare quanto tali ambiti costituiscano per tutti un'impegnativa e contraddittoria area di riscontro non solo circa l'opportunità di procedere con certe forme di tecnologizzazione, ma anche rispetto al permanere



o meno di valori cruciali dell'esistenza.

L'anziano anche come acquirente/consumatore di tecnologie può, dove le condizioni economiche lo permettano, esprimere originali opzioni e dare specifiche indicazioni rispetto agli orientamenti di mercato. Può diventare in questo senso, più di quanto lo sia oggi, un « consumatore importante » per le industrie del settore. La gadgeteria domestica, per incominciare, i frullatori, i tritadori ecc., possono diventare beni di prima necessità per chi ha problemi di masticazione; le piccole calcolatrici tascabili, utili strumenti di uso quotidiano per la soluzione di molti problemi dovuti al rallentamento della memoria; gli apparecchi per radioamatori possono facilitare il contatto con comunità diverse da quelle in cui l'anziano sia emarginato. Gli specifici bisogni e le spiccate preferenze degli anziani per alcuni beni possono contribuire pertanto a massificare alcuni consumi come anche a promuovere — già si è visto — particolari ambiti di tecnologia dell'ambiente domestico.

Le dotazioni tecnologiche presenti nell'abitazione possono dal canto loro evidenziare caratteristiche peculiari nel rapporto di proprietà e d'uso che da un lato relativizzano per il soggetto anziano il valore di tali beni come indicatori di reddito, dall'altro rivelano l'esistenza nei nuclei familiari ed abitativi di percorsi privilegiati e barriere per quanto riguarda la fruibilità degli stessi che riscontrano di rivelarsi penalizzanti per la componente anziana. In tal senso diventano utili anche approfondimenti meglio circostanziati riguardo al modo che ha l'anziano di rapportarsi alle strumentazioni tecnologiche del suo ambiente.

Per questi motivi ci sembra ipotizzabile che le ricerche su tecnologie e anziani rivestano una particolare crucialità nello studio delle tecnologie relative all'ambito della riproduzione, ad incominciare da quelle dell'ambiente abitativo.

Resta fermo che, dentro i forti mutamenti introdotti anche nella sfera dell'abitare, dagli sviluppi della microelettronica e procedendo forme di telematizzazione della casa e della città — sono note le realizzazioni sperimentali di « città cablate » — con conseguenti unificazioni di tecnologie domestiche e tecnologie destinate al lavoro extra-domestico (tipicamente il computer nel *télétravail*) (Manacorda, 1984; Piva, 1985; Manacorda e Piva 1985; Livraghi, 1985), la distinzione tra sfera produttiva e riproduttiva anche riguardo alle dotazioni tecnologiche può diventare sempre più sfumata.

Ciò che si vuole comunque affermare (è tra l'altro in corso di elaborazione una ricerca sul campo condotta dalla scrivente) è che il profilo sulle condizioni di vita degli individui non può prescindere oggi dall'ampiezza e qualità di tecnologie che essi hanno a disposizio-

ne, oltre che dal grado di conoscenza di queste e relativo rapporto di confidenza o estraneità: e ciò non meno per gli anziani quando si voglia rinnovare, aggiornandolo, il discorso sulle più significative trasformazioni riguardanti il loro stile di vita e quindi la loro identità. Per cui sarebbe da definire più esaurientemente lo « spazio tecnologico » in cui vagliare il significato e la direzione del cosiddetto nuovo protagonismo dell'anziano (Censis, 1984; Ministero del lavoro, 1984) lumeggiando in modo più puntuale il suo spaccato di vita anche nella sfera convenzionalmente definita « della riproduzione », dove l'intervenire dell'innovazione tecnologica non sembra aver sortito nei decenni precedenti adeguato interesse d'indagine.

Sarebbe da focalizzare ulteriormente come le macchine siano presenti nell'ambiente domestico e sociale dell'anziano, in quali modi e forme queste costituiscano le sue dotazioni tecnologiche, come egli si rapporti ad esse, anche a prescindere da un rapporto di proprietà, come incidano, nella nostra costituzione — oltre che riproduzione — fisica, come investano radicalmente la sua riproduzione psicologica.

Riteniamo infatti fondato intuire nella varietà di tecnologie pertinenti specificatamente alla casa dell'anziano una ricchezza di implicazioni che costituisce fonte di risorse per la definizione di un assetto abitativo sempre più funzionale per l'individuo contemporaneo.

#### Riferimenti bibliografici

- G.P. Abbate (1984), « Il sistema informativo domestico », in Fast (Federazione associazioni scientifiche e tecniche), *Nuove tecnologie per la casa*, Atti del convegno tenuto a Milano il 28 giugno.
- E. Angeleri (1984), « Qualche proposta per una rapida telematizzazione della casa » in Fast (Federazione associazioni scientifiche e tecniche), *Nuove tecnologie per la casa*. Atti del convegno tenuto a Milano il 28 giugno.
- A. Accornero (1985), « Il lavoro e l'immaginario », *Mondoperaio*, novembre.
- E. Bandelloni (1971), « Implicazioni architettoniche ed urbanistiche nell'assistenza geriatrica », atti del convegno nazionale di studio *Elementi di sollecitazione per la soluzione dei problemi degli anziani e dei vecchi*, Ancona, 23-25 settembre.



- C. Bianchi (1977), « Una casa e una città per gli anziani », *La Terza Età*, 2, 1, marzo-aprile.
- A.G. Bernstein (1986), « Domotronica nuova scienza dell'abitare », *Il Sole 24 Ore*, 30 luglio.
- F. Bono (1979), autore della parte tecnica di N.M. Berto, L. Dani, *Servizi sociali per gli anziani*, Padova, Edizioni Informazioni Sociali, 1979.
- S. Burgalassi (1975), *L'età inutile*, Pisa, Pacini.
- R. Canestrari et al. (1976), *Il disadattamento degli anziani e il problema dell'assistenza pubblica*, Bologna, Cappelli.
- B. Carchedi (1984), « Informatica, tecnologia del controllo sociale », *Primo Maggio*, 19/20, inverno 1983/84.
- Censis (1984), *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma.
- I. Colozzi (1978), *Servizio sociale e anziani in una società in trasformazione*, in C. Cipolla (a c.di), *Marginalità e devianza*, Bologna, Patron.
- D. Del Monaco (1973), *Elementi di analisi del problema degli anziani. Progettazione di un complesso per anziani nella provincia di Padova* (tesi di laurea, curatori proff. E. Bandelloni, M. Crepte, a.a. 1972-73), Istituto di architettura e urbanistica. Padova.
- D. De Masi (a c. di, 1985), *L'avvento post-industriale*, Milano, Angeli.
- D. De Masi, F.O. Buratto, A. Cascioli, G. De Santis, R. Raimondi, F. Vacirca, A.M. Ventrella (1985), *Il lavoratore post-industriale*, Milano, Angeli.
- « De Drie Hoven Old People's Center, Amsterdam. Architect: Herman Hertzberger. Criticism by Sutherland Lyall », *The Architectural Review*, clix, 948, february 1976, pp. 81-9.
- P. De Rocco (1985), *L'invalide e la casa, esperienze nazionali ed estere per la soluzione di un problema che va oltre la casa* (relazione), Convegno e 1a Mostra, a Trento, su tecnologie d'ausilio per il superamento della barriere architettoniche, per un nuovo ambiente di vita. 17-19 ottobre 1985.
- P. Faccioli, G. Pellicciari (a c. di, 1985), *Anziani in città*, Milano, Angeli.
- Federazione delle Associazioni Scientifiche, FAST (1984), *Nuove tecnologie per la casa*, Atti del Convegno tenuto a Milano il 28 giugno 1984.
- A. Flora (1977), *Anziani e società industriale*, Napoli, Liguori.
- L. Frey (1978), *Politiche del lavoro e persone avanti nell'età*, in M. Ber-

- tin, L. Frey, R. Livraghi, R. Valiani, *Il salario dell'anziano*, Roma, Edizioni Lavoro.
- D. Giori (1978), *Essere vecchi*, Venezia, Marsilio.
- (1981), « Le dimensioni sociali dell'invecchiamento e i problemi connessi con la conquista di nuove condizioni per una migliore qualità della vita », *Sociologia e ricerca sociale*, II, 4, aprile, pp. 43-79.
- (a c. di, 1984), *Vecchiaia e società*, Bologna, Il Mulino.
- P. Guidicini (1977), *Condizione urbana e cultura della terza età*, Milano, Angeli.
- (a c. di, 1979), *La condizione anziana oggi*, Milano, Angeli.
- Inrca (1975), *La popolazione anziana nel contesto urbano. Un caso: la città di Ancona*, Milano, Angeli.
- M. Livi Bacci (a c. di, 1980), *La trasformazione demografica delle società europee*, Torino, Loescher.
- M. La Rosa (a c. di, 1984), « Il lavoro che cambia », *Sociologia del lavoro*, 23.
- B. Lefèvre (1979), *Audiovisuel et télématique dans la cité*, La Documentation Française, Paris, 1979; tr. it., *Immaginare l'avvenire. Verso la società dell'informazione*, Venezia, Marsilio, 1983.
- P. Manacorda (1984), *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica*, Milano, Feltrinelli.
- P. Manacorda, P. Piva (a c. di, 1985), *Terminale donna*, Roma, Edizioni Lavoro.
- G. Martinotti (1985), *L'informatica domestica*, in A. Ruberti, *Tecnologia domani*, Bari, Laterza, 1985.
- Ministero del lavoro e della previdenza sociale (agosto 1984), *La Politica Occupazionale per il Prossimo Decennio*, schema di documento.
- Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1982), *Assemblea mondiale dell'invecchiamento*, Convegno tenuto a Vienna il 26 luglio-6 agosto 1982, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello stato.
- A. Negri (1985), « Lavoro e non lavoro nella società tecnologica », *Mondoperaio*, agosto-settembre 1985.
- A. Pagani (1964), *Sociologia della vecchiaia*, Milano, Anea.
- P. Piva (1985), « Il lavoro a distanza », *Il progetto*, 29, sett.-ottobre 1985, pp. 45-9 (esperimenti USA e Inghilterra di telelavoro per handicappati motori: notiziario Enea, 1900).
- G. Regonini (1984), *Il sistema pensionistico: risorse e vincoli*, in U. Ascoli (a c. di), *Welfare all'italiana*, Bari, Laterza, pp. 87-118.
- G. Rossi (1985), *La condizione anziana e politiche sociali*, in D. Donati



(a c. di), *Le frontiere delle politiche sociali. Redistribuzione e nuova cittadinanza*, Milano, Angeli, 1985, pp. 215-56.

- A. Ruberti (1985) *Verso la fabbrica automatica*, in A. Ruberti (a c. di), *Tecnologia domani*, Bari, Laterza, 1985.
- G. Trebbi (1984), « La trasformazione dell'abitare » (relazione), in Fast, *Nuove tecnologie per la casa*, atti del convegno tenuto a Milano il 28 giugno 1984.
- P. Venturicci (1971), *L'età anziana assistenza e architettura*, Arti Grafiche Pacin Mariotti, 1971.
- P. Venturicci (1971), *Note sulla condizione dell'anziano, il ruolo dell'edilizia e della pianificazione*, Istituto di Architettura e tecnica urbanistica, Genova, 1971.

MODELLI FEMMINILI E DIMENSIONE ABITATIVA.  
IL DIBATTITO SU DONNE E PROGETTAZIONE  
NEGLI STATI UNITI

di Francesca Ferrara \*

Questo lavoro prende in considerazione diverse opzioni abitative e di modalità di rapporto con la casa che le donne hanno espresso negli USA, in periodi recenti. Si tratta di modelli — assieme abitativi e femminili — che le donne hanno contribuito a sviluppare e a diffondere occupandosi professionalmente di questa dimensione, scrivendo su di essa, partecipando alla vita pubblica su tematiche ad essa legate, progettando spazi abitativi. In questi modelli è possibile rintracciare sia il massimo di utopismo che il massimo di pragmatismo che costituiscono le costanti nella riflessione complessiva sulla casa negli USA.

Sebbene fortemente condizionato dalle peculiarità della condizione femminile e dei modelli abitativi negli Stati Uniti, il dibattito su donne e progettazione fornisce interessanti spunti sul variare dei bisogni e dei modelli abitativi al variare delle caratteristiche, storicamente specifiche, del soggetto sociale donna.

Prima di prendere in considerazione alcuni di questi modelli è necessario fare alcune premesse sul rapporto tra donne e spazi abitativi.

**1. Lo spazio domestico come spazio femminile. Realtà, contraddizioni, ambiguità**

Utilizzando come indicatori la presenza, il tipo di ruolo, le forme di controllo, che le donne esercitano ai diversi livelli dello spazio, lo spazio femminile risulta quello domestico. Al contrario lo spazio esterno è lo spazio maschile, spazio nel quale le donne sono meno presenti, in posizione in genere subordinata, senza alcun potere di decisione su di esso. Le donne tendono quindi ad occupare, ad agire

\* Borsista presso il Dottorato di ricerca in Sociologia nell'Università di Catania.